



Palermo

“Porta a porta”

Un viaggio a tappe. Una città a pezzi!

di COSIMA TICALI

Cosima è il mio nome. “Terz’occhio” quello della rubrica, di cui mi occuperò a partire da questo numero. Giovane e curiosa, io. Nuova e originale, la guida-racconto.

Lo scopo? L’obiettivo? Guardare palazzi e persone non con gli occhi della ragione ma con quello – il terzo appunto – delle sensazioni. Scoprire – chissà – quell’essenziale che è invisibile agli occhi, come diceva Antoine De Saint- Exupéry nel suo “Piccolo Principe.”

“PLIN! PLON! Si avvisano i signori viaggiatori, che tra pochi minuti arriveremo nel porto di

Palermo. A nome del capitano vi ringraziamo per avere scelto la nostra compagnia e vi auguriamo buona permanenza.”

Navi, veloci. Piene di confort, a due-tre piani si usano oggi.

Navi da guerra, piccole imbarcazioni commerciali si usavano un tempo.

Come quelle dei pirati ottomani che attraccarono al porto quell’8 settembre 1799. Torsi scuri odoravano di salsedine. Scimitarre taglienti odoravano di morte.

Porte. Aprivano alla città. Come quella principale dalla parte del mare – Porta Felice – inizialmente Porta Magna. Magnifica, elegante. Magnifica, elegante come la donna a cui è stata dedicata – Felice Orsini – moglie del viceré spagnolo Marcantonio Colonna.

Colonne, emblemi e stemmi dell’urbe impreziosiscono la sua costruzione.

Attraverso i suoi due piloni fecero il loro ingresso trionfale sovrani, sante e nobildonne. Sfilarono corone, statue e merletti per la celebre “Passeggiata della Marina”.

Una passeggiata a parte, invece, era riservata alle “cattive”.

Calma! Non erano delle perfide matrigne, ma le vedove, le “captive” prigioniere del proprio dolore. Come uno stormo di corvi si muovevano su quella terrazza posta sulle mura civiche - la “Passeggiata delle Cattive” per l’appunto - lontano da occhi maschili. Maliziosi. Lontano da quell’antico Foro Borbonico, attuale Foro Italico, uno degli splendidi litorali di Palermo.

Di Palermo e del suo panorama si era invaghito anche Goethe durante il suo soggiorno nel vicino Palazzo Benso, “L’albergatore ci accompagnò in una camera spaziosa, dal cui balcone si aveva la vista del mare e della rada, del monte di Santa Rosalia e della spiaggia... pienamente soddisfatti della posizione della nostra stanza...”.



Porta Felice